

79

82

# LE DONNE CURIOSE

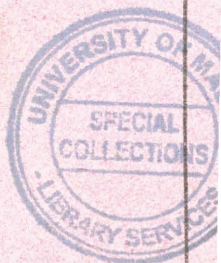
MELODRAMMA GIOCO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

EMILIO USIGLIO

DA RAPPRESENTARSI NEL

*Real Teatro di Malta*



MALTA:

Tipografia di C. Busuttil, Strada Forni No. 133.

---

ORC-17

# LE DONNE CURIOSE

MELODRAMMA GIOCO SO IN TRE ATTI

DI

A. ZANARDINI

Tolto dalla commedia di CARLO GOLDONI

MUSICA DEL MAESTRO

EMILIO USIGLIO

DA RAPPRESENTARSI NEL

*Real Teatro di Malta*

PER PRIMO SPARTITO NUOVO

Stagione 1881-82.



M A L T A:

Tipografia di C. Busuttil, Strada Forni No. 133.

---

## PERSONAGGI.

LAURA, figlia di Don Ottavio	Signa. DE AMICIS
BEATRICE, moglie, in seconde nozze di Don Ottavio	Signa. FERRARA
CORALLINA, serva di Beatrice	Signa. BELLINCIONI
LEANDRO, sposo di Laura	Signor LORINI
LELIO, negoziante	Sig. TRAPANI-BONO
DON OTTAVIO, possidente napoletano	Signor SCOPINI
TRIVELLA, domestico	Signor CONTI

Coro di Gentiluomini, membri della Società  
dell'Amicizia, Signore-Maschere-Gondolieri-Popolo.

L'azione ha luogo a Venezia nel 1750.

# ATTO PRIMO

## QUADRO PRIMO.

Sala da giuoco nel Ridotto della Società dell'Amicizia.  
È giorno.

### SCENA I.

DON OTTAVIO, LEANDRO e GENTILUOMINI *membri dell'Amicizia.*—*Don Ottavio e Leandro, seduti a tavoli di giuoco, gli altri quali seduti e quali in piedi.*

*Coro generale.*

Oh che splendida sala,—che bella riunione,  
Che massime dorate,—che sana istituzione!  
Donne non se ne vogliono.—Al simpatico sesso,  
Scusi, ma per sta volta—è vietato l'ingresso.  
Certo che più gioconda—riuscirebbe la festa;  
Ma tre volte su quattro—ci si perde la testa.

*D. Ott. e Lean.* (*che sta giuocando con un gentiluomo*)  
Come va la partita?

*Lean.* Per servirla, benone...  
Sono arrivato a dama...

*D. Ott.* Vi frutta la lezione...  
E poi l'augurio è buono—per uno che è promesso,  
Ma...a proposito...Laura—vi ha poi dato il permesso?

*Lean.* Ah! signor padre, è stato  
Un pianto, una protesta...

*D. Ott.* Fate il sordo, non dura  
A lungo la tempesta...

*Lean.* Vorrei che mi insegnasse  
Il modo di star saldo.

*D. Ott.* Il modo è semplicissimo:

Urlano... io non mi scaldo.  
 Le nostre care donne—vanno in aria... padrone!  
 Non intendo turbarmi—per ciò la digestione.

SCENA II.

*I precedenti e LELIO.*

(All'entrata di Lelio, tutti si alzano e gli muovono incontro con viva espansione, scambiando strette di mano ed abbracciamenti).

*Lel.* Amicizia!

*Tutti* L'Amicizia,  
 Ha per figlia la Letizia,  
 Per sorella l'Onestà  
 Non ha il caldo pizzicore,  
 Il prurito dell'amore,  
 Ma gioconde scorron l'ore  
 In serena libertà.

*Lel.* Ed ora, a inaugurar le nuove sale,  
 Non si scordi che siamo in carnevale.  
 Domani è festa e si può andar a spasso;  
 Dunque possiamo far...

*Tutti* Sabato grassol!

*Lel.* Alle quattro di notte s'incomincia;  
 Trivella serve...

*D. Ott.* E Don Ottavio trincial  
 (*ricomincia il Coro dell'amicizia*)

*Lel.* Ehi! Trivella! *factotum!* Dove sei?

SCENA III.

*I precedenti e TRIVELLA.*

*Tri.* *(accorrendo)*  
 Sono qua, sono qua, padroni miei!

*Lel.* Questa sera si cena...

*D. Ott.* Grande invito!

*Lel.* Ostrichel!

*D. Ott.* Rombol!

*Lel.* Beccaccie in salmì...

*D. Ott.* Tartuffi di Romagna...

*Lel.* M'haj capito?

*D. Ott.* Cipro del cinquecento...

*Tri.* Signor sì!

*Lel. e D. Ott.* Carta bianca pei dolci e per le frutta,  
Basta che non ci lasci a bocca asciutta!

*Tri.* (piano a *Lelio*)

Ma... qui a quattr'occhi, che nessun ci senta...  
Ci saran..

*Lel.* (*scuotendolo*). Che vuoi dir?

*Tri.* Eh! con le buone...

(*forte*) Ci saran donne?

*Tutti* Goffo! Impertinente!

Ipocrita! Tartufo! Mascalzone!

*Tri.* Ah! se sapessero,

Cari padroni,

Su questo articolo

Delle esclusioni

Quanti almanaccano

Storti lunari

Tutte le femmine

Della città!

È un gran vespajo,

Padroni cari,

E più ne chiacchiera

Chi men ne sa.

Per certi oracoli

Delle botteghe,

A fare il sabato

Vengon le streghe;

Per altre, scusino,

L'è un'altra salsa,

Vi batte il diavolo

Moneta falsa.

E un gran vespajo,

Padroni cari,  
 E più ne chiacchiera  
 Chi men ne sa.  
 Quand'esco all'alba  
 Per far la spesa  
 Sempre mi capita  
 Una sorpresa.  
 Ehi! Trivellino...  
 Me lo vuoi dire?  
 Per te ho due lire  
 E forse più...  
 Ehi! Trivelluccio,  
 Se me la conti,  
 Ti pago a pronti,  
 Come vuoi tu!  
 Così mi rubano  
 Di mano in mano,  
 Protesto, strepito...  
 È tutto vano.  
 Che baraonda,  
 Che confusionel  
 Serve e padrone  
 Son tutte là!  
 È un gran vespajo,  
 Padroni cari,  
 E più ne chiacchiera  
 Chi men ne sa!

*Lel.* È il duro peso della professione...

Ma... se nol sai portar, cambia padrone!

*Tri.* Eppur a vincer tal curiosità

Basteria far veder quel che si fa!

*Tutti meno Lean. e D. Ott.*

Galeotto! assassino di strada!

La parola rimanda nel gozzo,

O ti sveno, ti sbrano, ti strozzo,

Non ha alcun di salvarti virtù!

Della morte che meglio ti aggrada  
Sol la libera scelta avrai tu!

*Tri.* Obbligato! La morte è una pillola  
Che per ora non vuole andar giù!

*D. Ott. e Lean.* Su sentiamo il famoso specifico  
Che ogni mal di guarire ha virtù!

*Tri.* Lasciate che vi adocchino  
Almeno da lontano,  
Che sbircino, che tocchino  
Col piede o con la mano...  
Qual guaio infin, se ficcano  
I piccioletti nasi?  
Il mondo i Tommasi  
Non fecero crollar!

Saran le prime a ridere  
Le pazze curiose  
Di cento mila cose  
Che credon di trovar,  
E a spese loro apprendere  
Dovran col sacco vuoto,  
Che scuro è men l'ignoto  
Di quel che il noto appar!

*Coro* Trivella di retorica  
Lezioni ci vuol dar!

*Lel.* (*a Trivella*) Le donne, caro mio, sono un tesoro,  
Ma... a casa loro!  
Qui... sia a torto o a ragion, poche parole.  
Non se ne vuole!

*Tutti* Poche parole!  
Non se ne vuole!

*D. Ott.* Dunque a stasera e si farà una prova,  
Se si avrà voglia, della *Casa Nuova*

*Tutti* (*abbracciandosi*) Amicizia! L'amicizia  
Ha per figlia la letizia,  
Per sorella l'onestà!



Non ha il caldo pizzicore,  
 Il prurito dell' amore,  
 Ma gioconde scorron l' ore  
 In serena libertà !

(Si allontanano a braccetto ed escono in differenti direzioni.  
 Trivella da un uscio segreto, mascherato dalla tappezzeria).

*Tri.* Oh ! Trivella, o mortale fortunato,  
 Il tuo campo di glorie ora è il mercato;  
 Allarghino se credono i cordoni  
 Delle lor borse i nobili padroni.  
 Qualche quattrino per via si raccorrà  
 Ruberò ma soltanto per metà.  
 Ah ! sono queste l'occasioni  
 Che pigliar conviene a volo.  
 Oggi ancora sono solo  
 Ma domani chi lo sa ?  
 Quella cara malandrina,  
 Che si chiama Corallina,  
 Se destin vuole mia sarà  
 In riguardo alla metà,  
 E rubar necessità  
 Io per me non mi confondo  
 Se mi casca addosso il mondo.

FINE DEL QUADRO PRIMO.

## QUADRO SECONDO.

Sala in casa di Don Ottavio—Tre usci—una spinetta  
un tavolo da giuoco—Un sofà e parecchie poltrone.

## SCENA IV.

BEATRICE, LAURA, poi CORALLINA e più tardi TRIVELLA.

*Bea.* (entrando vivamente dall'uscio a destra e percorrendo agitata la scena).

Non voglion donne! Quando mai s'è vista  
Più goffa enormità?...Resta a vedere  
Che noi la mandiam giù...Noi non ci vogliono,  
Compagne virtuose,  
Ma se sono straniera,  
Commedianti, intriganti, avventuriere...  
Ce ne fossero!

*Lau.* (che ha udito sulla soglia dell'uscio del fondo il discorso di Beatrice).

Che! signora madre,

Quei del casino hanno dell'altre spose?

*Bea.* Ah! si ascolta alle porte! Non sapete  
Ch'io detesto le donne curiose?

Chi v'ha detto che sien femmine

Che ci vanno a bazzicar?

Delle femmine cogli uomini?

Sfacciatella! Ma vi par!

Lo saprete a tempo debito

Quel che stanno escogitando...

Forse un qualche geroglifico...

Forse un dove... un come... un quando...

(breve pausa)

(fra sè) (Maledette! eppur son femmine,

Non c'è campo a dubitar!

E le carte alla mia Laura

Per prudenza ho da scambiar).

*Lau.* Smetta, mamma amabilissima,

Quel sussiego matronale,  
 A due mesi anche le rondini,  
 Fuor del nido batton l'ale!  
 Sta a veder che mi confondo  
 Per saper quel che si fa.  
 Non da ier venuta al mondo  
 So ancor io quel che si sa!

(breve pausa)

(fra sè) (Maledette! eppur son femmine,  
 Non c'è campo a dubitar...  
 Ella crede ch'io non sappia  
 Colaggiù che vanno a far!)

Cor. (che si è affacciata, alle prime parole di Laura,  
 all'uscio di sinistra, avanzandosi vivamente).

Ah! illustrissime, illustrissime...  
 Sono in cerca d'un tesoro,  
 Me l'ha detto or or la Menica...  
 Collo stagno fanno l'oro!

Lau. e Bea. Fanno l'oro? Che mai dici?  
 Dove? Quando? Come? Chi?

Cor. Al Casino degli Amici...

Bea. I padroni?

Cor. Gnora sù!

(fra sè) Credan pure quel che vogliono  
 Io per me non mi confondo,  
 Pria di notte, caschi il mondo,  
 Nel ridotto s'ha da entrar).

(In questo momento, Trivella esce cautamente dall'uscio a destra in punta di piedi la scena per entrare nell'uscio a sinistra. Quando è a mezzo le donne si voltano e accorrendo verso di lui, lo afferrano e lo trascinano alla ribalta).

Le tre donne.

Bea. Trivella!

Lau. Trivellino!

Cor. Trivellone!

Le donne (a tre) Sei còlto al laccio! non si scappa più!

Tri. Misericordial

*Le donne* Smetti, bertuccione,  
 Snocciola, lesto! udiam... canta... di' sà!  
 L'hai da dire, l'hai da dire,  
 Sciagurato Trivellin,  
 O se no...

*Tri.* O se no? (interrompendo).

*Le donne* O, se no, paventa l'ire  
 Dello stuolo femminin!  
 Vedi! l'unghie hanno le punte,  
 Son sei mani armate insiem,  
 Da quel tanto a cui siam giunte  
 Pensa a quel, cui giungerem!

*Tri.* Ma fate giudizio,  
 Padrone mie care,  
 I merli si pungono  
 Per farli cantare!  
 Un uom del mio stampo  
 Ha sempre uno scampo...  
 Qualunque opinione  
 Vi piaccia d'aver,  
 Per me mi dichiaro  
 Di opposto parer.  
 Non dico di sì,  
 Non dico di no,  
 E come sui trampoli  
 In bilico sto!

*Le donne.* Canaglia! canaglia!  
 Caviamogli gli occhi,  
 Rompiamogli i gomiti,  
 Gli stinchi, i ginocchi.  
 Tu devi saperlo,  
 Il gnorri non far,  
 O merlo, o non merlo,  
 La devi cantar!

*Tri.* (a *Bea.*) Ma non so un cavolo, (dibattendosi).  
 Cara padrona,

(piano) (Se c'entra il diavolo,  
Non si canzonai)

(*Lau. c. s.*) Ma non so nulla,  
Bella fanciulla,

(piano c. s.) (Cose di foco—Vi conterò).

(a *Cor. p. c. s.*) Per te, pettegola,  
Quello che so

È che un gran bacio,—Un bacio ancora,  
Pria dell'aurora—Io ti darò!

(*Trivella* si svincola e si allontana precipitosamente. Le donne lo seguono in atto di imprecazione. *Laura* e *Corallina* si ritirano. *Beatrice* si adagia sopra un sofà. Entra *D. Ottavio* con *tricornio* a lungo bastone con pomo d'argento.)

## SCENA V.

BEATRICE e DON OTTAVIO.

*D. Ott.* (*entrando, senza avvedersi della presenza di Bea.*)  
Corallina! Sei là! Dammi la scatola,  
I guanti... (*riconoscendo sua moglie*)

Ah! siete voi?

*Bea.* (*alzandosi di soprassalto e sbarrandogli il passaggio*)  
Dove si va?

*D. Ott.* (*con flemma*)

Che tuono inquisitorio! A bruciapelo?

*Bea.* Dove si va, cercator di avventure,  
Dissipator?...

*D. Ott.* (*mettendosi a sedere con calma*).  
Continuate la lista...

*Bea.* Manutengolo! Procolo! Alchimista!

*D. Ott.* (*ridendo*). C'è dell'altro? Badate, cara mia,  
Che a gridar troppo vi potrà far male.

*Bea.* Me n'importa di molto...

*D. Ott.* E poi domani

Ci vorrà melissa e lo speziale.

*Bea.* Mi farete schiattar pria di stasera...

*D. Ott.* Proprio ? Volesse...

*Bea.* Che ?

*D. Ott.* (*fra sè*) (Non c'è pericolo !)

(*forte*) Tira vento... fa freddo... a confortarmi  
Vi dispiace di darmi  
Mezzo dito di Cipro ed un baicolo ?

*Bea.* Rospo ! Gambero ! Ostrica ! Balena !

*D. Ott.* Siete più bella della luna piena !

Io di regola, mia cara,  
Corra l'acqua sporca, o chiara,  
Non mi voglio impazientar.  
È un sistema come un altro,  
Ch'io sia goffo più che scaltro  
Anche questo si può dar.  
Ma non vario la canzone,  
E in quattr'anni di lezione  
La dovrete a me insegnar.

(*Don Ottavio si alza per andarsene. Beatrice con atto aggressivo lo trattiene*).

Dunque si può saper ?

*D. Ott.* Che cosa ?

*Bea.* Quello che andiate a far laggiù !

*D. Ott.* (*ridendo e allontanandosi*)

Curiosa ! (*Beatrice esce*).

## SCENA VI.

LAURA e LEANDRO.

*Lau.* No, lasciatemi star... (*fuggendo da Leandro*)

*Lean.* Non mi fuggite...

*Lau.* Non mi volete ben...

*Lean.* Perchè lo dite?

*Lau.* Perchè il vostro è un silenzio impenitente.

Ma insomma che si fa?

*Lean.* Non si fa niente...

Cioè si gioca, si ciancia, si cena...

*Lau.* E si porta con sè qualche Sirena...

*Lean.*

Laura!

*Lau.*

Leandro!

*Lean.*

Dir che osasti tu?

*Lau.*

Che per mio conto non vi voglio più!

*Lean.*

Misericordia! Grazia!

*Lau.*

Eh! chi non sa

*(fuggendo)*

Che consuma l'amor la crudeltà!

## SCENA VII.

LEANDRO, *solo.**Lean.*

La crudeltà! la crudeltà dicesti?

E qual un nome allora

Trovar potrei pel barbaro abbandono?

In te posi ogni fede... ogni speranza!...

Te il dubbio preme ed il sospetto incalza...

Crudel?... ah no!... solo infelice io sono!

Se d'un amor sì tenero

Avrai reciso il fiore,

Chi potrà darti il palpito

Che or or m'univa a te?

L'inconsolata lagrima

Che sgorgnerà dal cuore

Non può tornarti il gaudio

Che avrai rapito a me!

Rimpiangerai, ma tardi

L'ingiusto mio dolore...

La stella dell'amore

È in terra e in ciel la fè!

## SCENA VIII.

LEANDRO e CORALLINA.

*Lean.*Ah poveretto me! *(buttandosi sopra una sedia).**Cor.*

Che cosa è stato?

*Lean.*

Non mi vuole più ben, mi ha abbandonato.

*Cor.*

Storie! dacchè c'è mondo si abbandona,

I giovani le putte e viceversa...

Poi... che è che non è... ci si perdona.

*Lean.* Ah! con Laura stavolta è causa persa!

*Cor.* C'è un modo semplice,  
Io almen lo sento,  
Queste miserie  
Di accomodar:  
Con un brevissimo  
Travestimento  
Per roba vostra  
Farla passar.

*Lean.* Ma se al Casino  
Non voglion donne...

*Cor.* E chi v'ha detto  
Che vesta gonne?  
Metta parrucca  
Come la vostra,  
Quel che fa il sesso  
Spesso è la mostra!  
Quand'abbia visto  
Di che si tratta,  
La cosa è fatta,  
Vi lascia star!

*Lean.* Non è possibile...

*Cor.* E allor, mio caro,  
Di queste nozze  
Non s'ha a parlar!

*Lean.* Il caso è unico...

*Cor.* Non è che raro,  
Laura è una trottola  
Che vuol girar!

*Lean.* Ma non c'è proprio modo?

*Cor.* Eh! ci sarebbe...  
Forse... chi sa?

*Lean.* Se non m'ajuti tu,

*(dandole un borsellino e un pizzicotto sulla guancia)*

Se non m'ajuti tu,



Che hai sempre aperto un sacco di risorse,  
Chi il povero Leandro ajuterà?

*Cor.* Se dessimo ad intenderle  
Che sola, inosservata  
Nel vostro santuario  
Da me son penetrata,  
Che ho visto, che ho toccato...

*Lean.* Sarebbe una bugia...

*Cor.* Se ci sarà peccato,  
La penitenza è mia!...

*Lean.* Ma brava, ma bravissima!...

*Cor.* Stasera c'è riunione?

*Lean.* Sì cena...

*Cor.* E in quanti siete?

*Lean.* Che so? Venti persone...

*Cor.* Ma per dir la mia parte—mi ci vuol la lezione:  
Per esempio... alla porta  
Si batte, oppur si suona?

*Lean.* Nè l'un, nè l'altro, s'entra—persona per per-

*Cor.* Un per uno? [suona

*Lean.* Sicuro!—ciascheduno ha la chiave...

*Cor.* Maschia, o femmina?

*Lean.* Maschia!

*Cor.* (*fra sè*) (Allora il caso è grave).

(*torte*) E c'è parola d'ordine?

*Lean.* Certamente: *Amicizia*

*Cor.* Non l'avrei mai pensato!

(*fra sè*) (Che gioja! Che letizia!)

*Lean.* Passato il portico  
Dei Zoccolanti,  
Volta a sinistra,  
Poi sempre avanti...  
Trove un campiello...

*Cor.* Del Pipistrello...

*Lean.* Brava! bravissima,  
Appunto quello!

- Rasenti un rio...
- Cor.* La Cà di Dio!
- Lean.* Calle dei Sordi,  
Te ne ricordi? •  
La casa a destra  
Che ha una finestra  
Sopra la porta  
È quella là!
- Cor.* (*fra sè*) (Ah! nelle panie  
Ci sei cascato,  
Biondo Narciso  
Innamorato,  
E Corallina  
Di te più fina  
Fino alla polpa  
Ti spiumerà!)  
C'è camerini?
- Lean.* Che te n'importa?
- Cor.* Niente. E camini,  
Armadj, letti,  
Specchi, buffetti?
- Lean.* Ah! ma corbezzoli!  
Basta cosl!
- Cor.* Certo che basta,  
Certo che sil
- Lean.* Sta a veder con quell'aria innocentina  
(*con sospetto*)  
Che m'ha scavato il morto... (*esce*)
- Cor.* Serva di lei! mi chiamano in cucina... (*salutandolo*)  
(*voltandosi e guardandolo con fina malizia*)  
Adesso se n'è accorto!

## SCENA IX.

CORALLINA, *sola.*

Oh! i paperi che son questi galanti,  
 In fascio tutti quanti,  
 Con le loro malsane fantasie  
 D'inganni e relative gelosie!  
 Per me, se il ticchio mi saltasse un giorno  
 D'un qualche Trivellin portar il nome...  
 Per quanta guardia mi facesse intorno,  
 Vorrei far sempre a mio talento... e come!  
 Con le donne, miei cari, il segreto  
 Non è frutto in amore permesso,  
 Meno a noi d'assaggiarne è concesso,  
 Più ci preme quel frutto gustar!  
 Quanto a noi, non s'attaglia il divieto;  
 Certi lembi richiusi sui volti,  
 Certi nodi nel seno raccolti  
 Sappiam sole strappare, o sgruppar!  
 Siate pure leoni, od eroi...  
 C'ispirate soltanto pietà!  
 Son le volpi men fine di noi,  
 È la donna che all'uomo la fa.

## SCENA X.

BEATRICE, LAURA CORALLINA e LE CONGIURATE. — *Con Beatrice le Comari, con Laura le ragazze, con Corallina le serve. Beatrice seguita dalle sue amiche, compare all'uscio di sinistra, Laura a quello di mezzo Corallina a quello di destra.*

*Bea.* (alle sue seguaci)      Caute appressatevi. —  
*Lau.* (c. s. alle sue amiche).      Zitte com'olio...  
*Cor.* (c. s. alle serve)      Parola d'ordine?  
 Le Cong. (avanzandosi e sottovoce.)  
 Zara e rosolio!

*Beatrice, Laura e Corallina*

Sfido i terribili—inquisitori,  
 S'anco han la cronaca—dei nostri amori,  
 A aver il bandolo—della congiura:  
 Chi dura vince!

*Le Cong.* Chi vince dura!

*Bea.* (con gravità) Nella mia qualità di madre nobile,  
 Belle comari, amabili ragazze,  
 E voi brune servotte,  
 Vi dirò la ragion o grande, o piccola  
 Della nostra terribile combriccola.  
 Stia bene attenta  
 Chi incerta è del perchè sia qua venuta...  
 Monto in tribuna ed apro la seduta.  
 In orribile congresso  
 Da alcun tempo stan riuniti,  
 Contrastando a noi l'ingresso,  
 I nostri impenetrabili mariti, (alle ragazze)  
 I vostri amanti, (alle serve) i vostri principali!

*Tutte* Orror! Orror!

*Bea.* Che faran mai costor?

Certo più o men dei turpi saturnali!

*Le Comari* (applaudendo). Esordio felicissimo!

*Bea.* (continuando). Chi portano con seco?

*Le Ragazze* (fra di loro). (Risposta facilissima!)

*Le Serve* (come sopra). (Mi par che parli grego).

*Bea.* Il caso è serio e grave,  
 V'ha una risorsa sola.

*Cor.* (venendo nel mezzo). Domando la parola,  
 Bisogna aver la chiavel

*Tutte* (alternativamente). La chiave, dicesti,  
 La chiave? A che far?

*Cor.* Scoperto ho il segreto—e a tutte lo svelo:  
 Han tutti una chiave—

*Tutte.* Potenza del cielol

*Cor.* Con quelle soltanto— si può penetrar.

*Tutte* Allora in man nostra—dovranno passar!

Della malizia fina  
Tutte si adoprin l'aroi,  
L'astuzia femminina  
Ci dia sublimi parti,  
Si preghi, si scongiuri,  
E, caso mai, si furi!  
Ogni più rea magagna  
Assolve un nobil fine!  
Sorelle! alla campagna!  
È tempo di pagnar!

*Bea.* All'armi, cittadine,  
È d'uopo trionfar!

*Tutte* Combatterem—raccolte insiem,  
O sparse ad una,—a due, a tre...  
Il vello d'ôr—conquisterem,  
Regnar non denno—i soli re!  
I lor sospetti—addormentiam  
Con quanto abbiam—di più gentil;  
A farli illusi—adoperiam  
Il pianto a freddo—e il riso vil!

*Le Comari.* Guerra ai mariti!—

*Le Ragazze e le serve.* Guerra agli amanti!

*Le Comari.* Prode legione!

*Tutte.* Avanti, avanti!

L'aste incrociam—snudiam gli acciar,  
Tutto affrontiam—pur di riuscir!  
Guai a colei—che può tremar,  
Giuram pagnar...—senza morir!

(*Si danno le mani, formano gruppo.—Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## QUADRO TERZO.

Sala in casa di Don Ottavio.—come nell'Atto Primo.

### SCENA I.

LEANDRO, LAURA, DON OTTAVIO e BEATRICE.

*Lean.* (entrando appresso a Laura che si schermisce)

Non m'avete diretta una parola  
Durante il desinar...

*Lau.* (con freddezza affettata) Eh! che volete?

Non si muore d'amor! Ci si consola...

*Lean.* Non si muore quando non s'ama!

*Lau.* (c. s.). Vorreste fare una partita a dama?

*D. Ot.* (entrando, parlando dalle quinte)

Corallina! ricordati il caffè!...

*Bea.* (parlando a Corallina).

T'ho bell'e intesa! Lascia fare a me!

(Leandro e Laura giuocano a dama D Ottavio adagiato sul sofà legge la gazzetta. Beatrice su di una poltrona si sventola).

*Lean.* (giuocando a Laura). Ma sino a quando, o

Mi farai tu penar? [barbara,

Di quei tuoi baci d'angelo

Un sol non mi vuoi dar?

*Lau.* Non fatemi il distratto,

Badate alla scacchiera,

O tre pedine a un tratto

Io vi dovrò soffiar!

*Lean.* Crudel tormentatrice,

Mi vuoi veder spirar!

*Bea.* Don Ottavio!

*D. Ot.* Beatrice!

*Bea.* Che stanno a litigar?

*D. Ot.* È la bizza mescolata  
 A sottil curiosità...  
 Mescolata, ammantecata,  
 Come meglio si vorrà.  
 È il sorbetto prediletto  
 Che le nostre care spose,  
 Sieno o meno curiose,  
 Han per gusto di ammannir!

*Bea.* Già s'intende... prima, o poi  
 Chi fa il tempo bello o brutto  
 Son le donne, siamo noi,  
 Lo si è visto da Eva in qua.  
 Non siam mai però le prime  
 A gustar di un certo frutto...  
 Sempre è l'uomo, l'uom sublime  
 Che l'esempio ce ne dà!

*Lean.* (*piano a Laura*). Se non m'ami, andrò d'angoscia  
 A morir lontan di qua.

*Lau.* Ah! mi fate proprio ridere  
 Con le vostre amenità!

*Bea.* Ma... Don Ottavio—con quel soprabito  
 (Mi fate celia!)—volete uscir?

*D. Ot.* Non sono visite—di soggezione;  
 Certi esempiacci—non vuo' seguir!

*Bea.* Però, se ammodo—son le persone,  
 Ci stan su questi—cerimoniali...

*D. Ott.* Ci stieno pure,—mettan gli occhiali,  
 Guardino, sputino,—a me che fa?

*Bea.* Almen lasciate—che ve lo spazzoli...  
 È tutto polvere—datemi qua...

*D. Ott.* Che brava moglie! —

*Bea.* Su via levatelo...

Ha sino un tarlo—che fa pietà!

*D. Ott.* Dategli indosso—la spazzatina...

*Bea.* Ma se non posso —

*D. Ott.* Basta così!  
*Bea (fra sè)* E non si move! — Ci fa uscir etiche  
 Con la sua flemma—quel coso lì!

## SCENA II.

*I precedenti* CORALLINA e TRIVELLA col servizio da caffè.

*Cor.* Ecco il caffè!

*D. Ott.* Via! beviamolo in pace!

*Cor. (piano a Beatrice dandole il caffè)* Avete fatto?

*Bea. (c. s. a Corallina)* Non sel vuol levare!

(Corallina, servita Beatrice, si accosta a Don Ottavio, colla seconda tazza. Nel momento di dargliela, finge di essere urtata da Trivella che la segue col vassojo in mano, e la versa sull'abito del padrone. Leandro e Laura si alzano, Beatrice e Corallina danno un grido. Trivella rimane intontito. Don Ottavio non si scompone).

*D. Ott.* Non è nulla!

*Leandro, Beatrice, Corallina e Laura* Come nulla?

*Triv.* Oh che stupida fantesca!

*Beatrice Laura e Corallina.*

Qui ci vuol dell'acqua fresca!

*Cor.* Presto, presto! Dia pur qua!

*(gli leva il vestito ed esce per un momento)*

*D. Ott.* Date qui la spolverina,

Non mi voglio raffreddar!

*Beatrice Laura e Leandro* Ecco qua la spolverina,

Non si deve raffreddar!

*Triv. (fra sè)* Resto in asso, solo solo,

Duro al pari d'un piuolo

Sono pieno di sgomento,

Non mi so raccapezzar.

Qui c'è sotto un tradimento,

Ma da me lo vo'sventar!

*Don Ottavio, Beatrice, Laura, Leandro.*

Guarda, guarda Trivellaccio

Come fa la faccia lunga,



Non si sa cavar d'impaccio,  
Par che un aspide lo punga.

È la statua rediviva—Del fatal Commendator!

Cor. (entrando) (Tutto fatto! <sup>2</sup>)

Tutti Viva! Viva!

Cor. È svanito anche l'odor!

Cor. (mettendogli l'abito)

È una bellezza—Eccellentissimo,  
Tutto a bel nuovo—tirato par...  
Se a certe femmine—mi dà nell'occhio,  
Brutti pronostici—si devon far.

Bea. (dandogli il tricorno).

Siete un Adone,—sposo carissimo,  
Non v'ho mai visto—così a rotar;  
Se a certe femmine—date nell'occhio,  
Un qualche tiro—m'ho d'aspettar!

Lau. (dandogli il bastone e offrendo il cappello a Leandro),  
Beatrice a Don Ottavio, Corallina a Trivella.

Vadano, vadano—in compagnia,  
Faccian baldoria,—nozze, allegria!  
Non intendiamo—sfondar la porta,  
Non ce n'importa,—serva di lor!—

D. Ott. (a tutte tre) Arcipettegole,—buttate il fiato,  
Credendo rendermi—di mal umor;  
Ma son flemmatico,—son ponderato,  
Nè mai la collera—mi prese ancor.

Triv. (a Corallina). Se questa volta—tu m'hai burlato,  
Vo' la rivincita—prender or or!  
Ben ti conosco—per ogni lato  
E nella trappola—non caddi ancor.

Lea. (a Laura) Il cor, crudele,—tu m'hai passato...  
Il tuo fu sempre—mentito amor!  
Tu fui fedele, — t'ho troppo amato,  
Ma una mercede—non ebbi ancor.

(Le donne accompagnano gli uomini alla porta. Corallina fa fare una piroetta a Trivella).

## SCENA III.

BEATICE, LAURA e CORALLINA

*Cor. (mostrando le chiavi, con aria di trionfo)*

Sono qua! sono qua!

*Bea. e Lau.* Vediam! vediamo!

Chiave e chiavetta! Ordigni complicati!...

*Cor.* Le fan far a Milan—*Bea. e Lau.* Ma com'hai fatto

Ad evitar che se ne avveda?

*Cor.* Caspita!

Ci ho messe al posto quelle di cantina!

*Bea. e Lau.* Ma brava Corallina!*Lau.* Voglio venire anch'io...*Bea.* Ci mancherebbe!

Una putta di conto!

*Lau.* E come?*Bea.* Smetta!

Resti a far la lezione alla spinetta!

*(Bea e Cor. escono)*

## SCENA IV.

LAURA sola.

Alla spinetta! Sta a veder! Mi credono

Fatta di pasta come l'altre? Oibò!

Ho giurato di andarvi e vi anderò!

Io son come l'ape — che vola sul fior,

Ne aspira i profumi—si pasce di miel;

Ma, se mi punge — nel vivo del cor,

Divento una vespa,—mi cibo di fiel!

Io son la gazzella—che vive di fior,

All'ombra romita—del casto ruscel,

Ma... se mi si punge—nel mezzo del cor,

Al par d'una tigre—divento crudel!

Allor che sul serio—decisa mi son

D'un qualche mistero—il velo a strappar,

Ci perdon le mamme—il ranno e il sapon,

Gli ostacoli sfido,—la voglio spuntar!

## SCENA V.

LAURA e LEANDRO.

- Lea.* Laura!  
*Lau.* Come! ancor qui? (*fra sè*) (Non ero sicura!)  
*Lea.* M'ascolta per pietà!  
*Lau.* Meritereste  
 Che vi voltassi le spalle!  
*Lea.* E perchè?  
*Lau.* Perchè vi ricusate  
 Di dir la verità!  
*Leandro* (*fra sè*) (Siamo alle solite!)  
 Ma se l'ho detta...  
*Lau.* Baje!  
*Lea.* L'ho narrata  
 Per filo e segno...  
*Lau.* Facezie! Alle corte...  
 Andate a corteggiar chi più vi piace!  
 Per me, vi prego di lasciarmi in pace!  
*Lea.* O Laura, chiedimi—quel che più brami,  
 In pegno tenero—di tanta fè,  
 Ma il labbro porgimi—ma di' che m'ami  
 Son degno, oh credilo—sempre di te!  
*Lau.* Se quella lagrima—dicesse il vero,  
 Un santo giubilo—potrei provar;  
 Ma il vostro spasimo—è menzognero,  
 Fede a quel palpito—non so prestar!  
*Lean.* Per darti prova—dell'amor mio  
 D'andar al circolo mi ristarò...  
*Lau.* Parole al vento—altro vogl'io...  
*Lean.* Prometto...  
*Lau.* Chiacchiere!—  
*Lean.* Lo giuro!  
*Lau.* No!  
 Vo' una prova materiale,  
 Semplicissima, ma certa...

A quel circolo geniale  
Non c'è mica perta aperta...

*Lean.* Che vuoi dir ?

*Lau.* Vo' dir... pensateci...  
I momenti sono gravi,  
Consegnatemi le chiavi,  
O per sempre via di quà!

*Lean.* Le mie chiavi... in altre mani,  
È una verà slealtà!

*Lau.* I pretesti sono vani,  
Qua le chiavi, o via di quà!

*Lean.* Eccole! eccole—tienle pur tu,  
(*le dà le chiavi*) Non atterrirmi,—cara, di più!

*Lau.* Nelle mie mani,—credilo pure,  
Stan meglio a posto—son più sicure.  
Or compatiscimi—se ho dubitato,  
M'hai tutta l'anima—racconsolato.

*Lean.* E m'ami ancora?—

*Lau.* T'amo, t'adoro!...

*Lean.* Gioja!  
Bellezza!—

*Lean.* Angioli!

*Lau.* Tesoro!

Faremo nozze,—faremo feste,  
Chè è il sol tornato—più bello in ciel!

*Lean.* O mia suprema—gioja celeste!  
È il sol tornato—più bello in ciel!  
(*escono da direzioni opposte*)

## QUADRO QUARTO.

Un campo (piazza) di Venezia. Via vai di gente,  
maschere quali sole, quali accompagnate.

## SCENA VI.

*Signori, donne, popolani, maschere,  
poi CORALLINA e TRIVELLA.*

*Coro.*

È sabato grasso,—vigilia di festa,  
Per calli e campielli—cantando giriam,  
La maschera allegra—nessuno molesta,  
Le matte avventure—scherzando corriam!  
Le mogli son brave,—le figlie son buone  
Se a spasso da sole—si lasciano andar,  
Ai gonzi inesperti—facciam la lezione,  
Perchè ce la possan—domani insegnar!

*(poco per volta si disperdono)*

*Tri. (entrando in iscena dietro a Corallina vestita da*

*Ti conosco, mascherina...*

*[levantino]*

*Cor. Ci ho i miei dubbj, sor compare...*

*Tri. Sei un turco di Fusina...*

*Cor. Di Fusina? Ma... ti pare?*

*Tri. Di Fusina, o di Mirano!*

*Cor. Io conosco meglio te...*

*Sei un ciuco padovano!...*

*Tri. Io?*

*Cor. Di quei da quattro piè!*

*Tri. Pettegolo, ridicolo,  
Sfacciato moscardino,  
Che dà così dell'asino  
A un uom del mio valor,  
Se su quel tuon continui,  
T'insegnerò il latino,  
O per far meglio a balia  
Saprò mandarti ancor.*

*Cor. Si scaldi pur, s'accomodi,*

Feroe spadaccino,  
 Sappiam le goffe smanie  
 Chi le farà passar !  
 Sen vada a mangiar nespole  
 Con quelli del casino,  
 Ma Corallina, o barbaro,  
 Te le farà pagar !

*Tri.* Corallina ? Davver tu sai ch'io sia ?

*Cor.* (*fuggendo*) Il servitor del diavolo ! Una spia !

*Tri.* Bocca che vuoi ? come dicono qui...  
 Che fosse lei, travestita ?... Possibile !  
 Ma no... ma sì, ma no!... ma sì, ma sì ! (*esce*)

SCENA VII.

TRIVELLA *solo.*

È lei, non v'ha più dubbio, ed io baggiano,  
 Non me ne accorsi alla sua voce, al tratto,  
 Alla curva gentil... Sciocco, la mano  
 Perché non allungai ? Sovente il tatto  
 È saggio scopritor... Ma non potea  
 Stender la man se un uom io la credea.  
 Corbellato sarei ?...

Sarebbe troppo presto. Io molto l'amo,  
 E suo marito diventar vorrei,  
 Ma non di quei... Non so se c'intendiamo !

Colei che adoro è amabile,

E furba quanto bella,

Pur me non puote illudere,

Nessun burlò Trivella.

È già una gran disgrazia

Marito diventar,

Se poi sul capo grandina...

È cosa da schiantar.

Però abbracciarla voglio

Con dolce voluttà,

E al petto mio stringendola...

Sarà quel che sarà.

(*esce*).

## SCENA VIII.

LAURA sola, poi LELIO. *Laura esce da una gondola, e si avvanza cautamente nella direzione della porta del casino.*

Lau. Grazie a Dio sono andati!... Oh che paura!  
Se potessi infilar la serratura  
Senza strepito!

(fa atto di aprir la porta del casino. In quella Lelio apre dal di dentro per uscire).

Ah...

(fugge rapidamente e rimonta nella gondola)

Lel. (*uscendo vede Laura fuggire, e trova la chiave nella toppa della porta*) Come! una chiave,  
La nostra, nella toppa? e là un zendado?  
C'è del marcio qua sotto. È un qualcheduno  
Forse dei nostri che laggiù s'aggira.

(arriva Corallina vestita da uomo)

Un levantin? mi par piccolo! andiamo!

(forte verso Corallina) Amicizia!

Cor. Sicuro

Lel. Ahi! c'è del torbido...

Chi siete?

Cor. Un sozio...

Lel. Allora avrete indosso

Le chiavi...

Cor. Certo che le ho... (*mostra le chiavi*)

Lel. Vediamo!

Cor. (*fra sè*) (Ah mi sospetta!)

Lel. Chi te l'ha date? Chi sei? cosa cerchi?

Cor. Amicizia!

Lel. Briccon ... sei una femmina...

Cor. (*scappando*) Sono scoperta ... Ajutami gambetta

Lel. Che negozio è mai questo? In man di donne

Due chiavi? A monte tutto, a tutto fuoco!

Non ne vo' più saper Peste e rovina!

I traditor li metterò in berlina (*entra in casa*)

## SCENA IX.

TRIVELLA, BEATRICE, LAURA, CORALLINA, DONNE, RAGAZZE e SERVE, *quali mascherate, quali come alla scena ultima dell'atto primo.*

(Trivella, con un lanternone in mano, entra in scena dalla calle che prospetta l'ingresso del casino, a sinistra dello spettatore. Mentre passa cautamente nel mezzo del proscenio, compare Beatrice in gondola, alla riva, che si trova nel fondo accompagnata dalle sue amiche. Laura colle ragazze fa capolino alla stessa calle, donde è sbucato Trivella; finalmente dalla calle contigua al casino esce Corallina colle serve. Ciascun gruppo, fermandosi, al suo primo apparire in scena, chiama sotto voce Trivella. La scena è oscura).

Donne Ps! Ps! Ps!

Tri. (*fra sè*) (Che strano vento!)

Donne (*quasi tossendo*). Uhm! Uhm! Uhm!

Tri. (C'è tempo in moto!...)

Donne (avvicinandosi poco per volta, con lanternine cieche, che tengono nascoste sotto lo zendado, in modo da stringere Trivella in un cerchio, donde non può uscire).

Se permette, un sol momento...

(gli piantano sotto il naso i lanternini)

Tri. (*spaurito*) Che vuol dir quest'aggressione?

Contro un uom venti persone!

Donne Venti, cento... non fiatar...

Dietro a te vogliamo entrar!

Tri. Ma...

Donne Vogliam; o guai a te! (*mostrando le unghie*)

Guardia e trema!

Tri. Ohimè! ohimè!

Ma se si avvedono,

Ma se lo sanno...

Donne Oh non pigliarti

Per questo affanno...

Saprem difenderti,

Ma tira via...

Tri. (*a Beatrice*). Ma... Signoria!...



*Lau. Bea. e Cor.* Spicciati va!

(Trivella, stretto e urtato dalle donne, viene spinto verso la porta del casino. Beatrice gli si attacca a' panni, dietro a lei Laura poi Corallina, poi le altre donne. Trivella cerca la chiave e la introduce lentamente nella toppa).

*Donne* Come fantasime—bianche invisibili,  
Al tocco d'uomini—inaccessibili,  
Introduciamoci—ad una ad una,  
Furtive rondini—della laguna!  
Là nelle tenebre,—come vampiri,  
Spiamo il bandolo—dei lor raggiri,  
Poscia in un impeto—raccolte insieme  
Sovra i colpevoli—irromperem!

*Triv.* Son capitano—di lungo corso,  
La ciurma indomita—si dà a rivolta,  
Morto per morto—non ho rimorso  
Di contentarla—per questa volta.  
(*alle donne*) Piano pianissimo—con gran giudizio  
Ad ogni passo—c'è un precipizio,  
Non s'ha da intendere—altro rumor  
Che quel del battito—del nostro cor!

*Le Don.* Piano pianissimo—con gran giudizio...  
Ad ogni passo—c'è un precipizio,  
Non s'ha da intendere—altro rumor  
Che quel del battito—del nostro cor!

(Trivella apre con gran precauzione la porta. Le donne sfilano ad una ad una ed entrano nel casino.—Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## QUADRO QUINTO

Le sale del Casino della 'Società' dell' Amicizia.—La scena è divisa in due. Il compartimento a sinistra dello spettatore, più ampio di quello a destra, rappresenta la sala da pranzo. Mobili sontuosi. Un grande uscio ne fondo uno a sinistra, ed il terzo a destra, che immette al secondo compartimento. In quest'ultimo, mobilio più modesto. E' una specie di anticamera oscura.

### SCENA PRIMA

*Coro* Siamo al completo—la sala è piena,  
In gaje pentole—bolle la cena;  
Qui nel casino—Sabato grasso  
Più matto spasso—non ci può dar!  
Sarà un gran ridere—fare una prova  
D'una commedia—per tutti nuova,  
E della parte—di primo acchito  
Tutti il vestito—dover portar!

### SCENA II.

LELIO, DON OTTAVIO, LEANDRO e CORO.

*Lel.* Amici, della nostra società  
Siamo in vera repubblica. Però...  
A far sì che procedano per bene  
Le prove della nostra commediola,  
Per questa volta sola,  
Reclama un briciolin di autorità.

*Tutti* Quel che Lelio farà bene starà! I...

*Lel.* La filza risfogliando  
Dei nostri personaggi,  
Il primo che mi capita  
È Don Orazio Raggi,  
Un uom sui cinquant'anni,  
Arzillo e insiem rotondo,  
Che certi sciocchi affanni

Non vuol pigliarsi al mondo.

(a D. Ott.) È una parte, Don Ottavio,  
Che per voi par fatta apposta—

D. Ott. Fate celia ?

Lel.

Non fo celia,

Non c'è replica, o risposta !!

Parrucca bionda,

Mazza d'argento

Il naso a vento,

Eccolo là !

Per tutto il resto,

Caro compare,

Come vi pare,

Come vi va !

Tutti (a D. Ott.) Vada, lustrissimo,

A far toletta,

Se vuol ajuto,

Siam tutti qua !

Sa... dopo cena

Non ci si aspetta,

E la burletta principierà.

D. Ott.

Eh ! meno furie,

Se mi dissesto,

Qualche malanno

Potrò pigliar !

Su via lasciatemi,

Il tempo è onesto,

E per st'altr'anno

Si può provar ! (esce)

Lel. (a Lean.) Voi, Leandro, bello e lindo

Siete nato a far Florindo,;

(ad un altro) Voi col naso da tacchino,

Mi farete l'Arlecchino,

(ad un terzo) Voi, che avete gamba snella,

Imitateci Brighella.

*Coro* Viva, viva Pantalone,  
 Il genial anfitrione,  
 Pantalon dei Bisognosi,  
 Il compare degli sposi,  
 Il nemico delle liti,  
 L'avvocato dei mariti,  
 Chi lo vuole—in due parole—  
 Nato-fatto ecco là.

*Lean.* Sta ben, sta ben... ma chi farà Rosaura,  
 Se donne non ne abbiám?

*Lel.* Il più sbarbato,  
 Colui che ha il mento e il viso di castrato...  
 Trivella!

*Coro.* Trivellaccio!

*Lel.* Per quegli altri fate voi,  
 Dopo o prima, prima o poi,  
 Fra sì nobili persone,  
 Io farò da Pantalone,  
 Pantalon dei Bisognosi,  
 Il compare degli sposi,  
 Il nemico delle liti,  
 L'avvocato dei mariti  
 Chi mi vuole—in due parole—  
 Nato-fatto eccolo qua! (escono)

### SCENA III.

*CORALLINA, sola, nell'anticamera a dritta,  
 poi TRIVELLA, a sinistra.*

*Cor.* Son riuscita a scappar dal bugigattolo,  
 Dove appiattate stan, sin che Trivella  
 Le chiami per guardar nel gran momento.  
 Uh! Che tormentò!  
 Sento la fantasia che mi galoppa...  
 Proviamo ad origliar.

(Si avvicina all'uscio che separa i due compartimenti a tende l'orcchio).

Non c'è nessuno,  
 A quel che pare, o, se ci son, stan muti...  
 Ah! vedo chiaro... almeno si potrà,  
 Spero, sbirciar pel vanò della toppa!

*(accosta l'occhio alla toppa e riguarda)*

Non c'è anima viva! Oh dove mai  
 Stanno imbucati? Zitto!... odo un fruscio...  
 Come di vesta...

*(Trivella, travestito da Rosaura e mascherato, entra lentamente in iscena nel grande compartimento, a sinistra. Corallina si rimette al suo osservatorio).*

Una donna! Una maschera!

E qual corpo tremendo da barile!

*(preme sull'uscio, il quale cede facilmente alla sua pressione)*

*Tri. (fra sè)* Che contrattempo!

Sta a veder che mi piglia...

*Cor. (ironicamente)* La signorina è forse di famiglia?

*Tri. (in falsetto).* Che gliene importa a lei, signor in-

*Cor.* Me ne importa di molto! [truso?

*Tri.* Se è de' sozj,

Passi nell'altre stanze...

*Cor.* E... ci son donne?

*Tri.* Se ce ne sono, e come!

*Cor.* E... seusi tanto...

Mi sa dir se quel birbo di Trivella

Se nedia per inteso?

*Tri.* Eh!... Si scalmina

Anche lui, come gli altri... anzi, se ho a dirglielo,

È il mio ganzo..

*Cor.* Da quando?

*Tri.* Eh! press'a poco

Dall'altra settimana!

*Cor. (dandogli uno schiaffo)* Ah malandrina!

*Tri. (scoprendosi).* Guarda e trema!

*Cor.* Trivella!

*Tri.* Corallina!

*Tri.* (*sporgendo la guancia a Corallina*).

Cancellalo, cancellalo,  
 Per te non v'ha più scampo,  
 Lo sfregio inenarrabile  
 Col labbro corallin.  
 O su quel labbro indomito  
 Da me tre baci io stampo,  
 Un più dell'altro fervido,  
 Ribaldo levantin.

*Cor.* (*ritraendosi*) Degli estri tuoi risparmiami,

Trivella, la sorpresa,  
 Non ha virtù di smuovermi  
 Il riso tuo felin.  
 Su quelle guance floride  
 Non può recar offesa  
 Il folleggiar distratto  
 Del dito femminin!

*Tri.* (*risentito*) Il folleggiar, dicesti, o zerbinotto?

(*fra sè*) Ah! se tu vai di passo, io vo di trotto!

(*passeggiando su e giù, e sventolandosi*)

Quantunque l'abito  
 Non formi il sesso,  
 Non parmi d'essere  
 Però lo stesso.  
 Sento che sfumano  
 I maschi grilli  
 Sotto la cuffia  
 Della beltà!  
 Faccia il suo comodo,  
 Strepiti, strilli!  
 Di lei Rosaura  
 Che far non sa.

*Cor.*

Oh! per codesto  
 C'è sempre modo  
 Di far le frangie  
 A un vecchio nodo

Quand'anche l'abito  
 Formasse il sesso,  
 Non siam poi figli  
 Del ramo istesso;  
 E con un briciolo  
 Di buon voler  
 L'innesto amabile  
 Si può ottener!

*Tri.* Se fosse vero!

*Cor.* (con moine affettuose) Sì che gli è ver!

*Tri.* (urtandola col braccio). Brutta antipatica!

*Cor.* (come sopra). Brutto cattivo!

*Tri.* Sol per te spasimo!...

*Cor.* Sol per te vivo!...

*Tri.* (baciandola) Tò—stavolta te l'ho dato,

Nè il riesci a cancellar!

Perdi il sugo, sciupi il fiato

A volermelo negar.

Sono fresco, sono arzillo;

Sento l'ali per volar!

Quel bacin m'ha reso brillo,

Nelle gonne non so star!

*Cor.* Per stavolta si contenti

Di quel tanto che rubò,

O se no—pochi commenti—

Io l'anel non glie lo dò!

Non mi faccia il cascamoto,

Non mi guardi come un pesce...

Sa... con me non si riesce...

A suo tempo —prima, no!

*Tri.* (porgendole la guancia) Almen, dammelo tu!

*Cor.* Se non c'è altro!...

*Tri.* Bell'angelo clemente! (*Cor.* gli dà un schiaffo)

Ah! malandrina!

*Cor.* (scappando) Zitto che vien gente!

## SCENA IV.

BEATRICE, LAURA le DONNE, poco dopo CORALLINA.

Coro

Come di tortore  
 Stormo quieto,  
 Lente appressiamoci  
 Con cauto vol!  
 È giunto il giorno  
 Del gran segreto,  
 Ci vuol prudenza,  
 Virtù ci vuol.  
 Da quel pertugio  
 Le arcane file  
 Della combriccola  
 Saprem scoprir.  
 Chi si nasconde  
 Non è che un vile,  
 E il vil si deve  
 Per noi punir...

(si ode strepito verso il compartimento di sinistra)

Bea. (*guardando dalla toppa*) Zitte! che sbucano...  
 (*entrano pochi per volta i soci mascherati in modo vario*).

Ih! quante maschere!  
 Se sono loro,  
 Sono travestiti...

Lau. (*volendo mettersi al posto di Beatrice*)

Mamma, mi lasci!

Le Donne Che? ci son maschere?

Se non son loro,  
 Saranno inviti.

Bea. e Lau. (*guardando alternamente*)

Ecco che siedono,  
 Vedo Brighella,  
 Arlecchin, Pantalone, Pulcinella...

(*con un grido*) Ah! una donna, una donna... guarda

Lau. Una Rosaura!

[Laura!

Cor. (*entrando fra sè*) (Schiattate pur dalla curiosità...



Corallina lo sa  
Ma di sua bocca un *et non* uscirà).

## SCENA ULTIMA.

*Le precedenti, LELIO (da Pantalone), LEANDRO (da Florindo), D. OTTAVIO (da D. Orazio), TRIVELLA (da Rosaura). Altri da Pulcinella, Stenterello, Gianduja, Meneghino e Pagliaccio, il resto del Coro, da Lustrissimi senza mascherà. Durante il Coro antecedente, alcuni domestici hanno imbandita la mensa.*

*Pan. D. Or. e Lean.* Viva le maschere  
D'ogni paese! (siedono)

*Coro.* E Pantalone che ci fa le spese!  
(Pantalone si alza, ringrazia, poi torna a sedere)

*Tri. (alzandosi con voce di falsetto).* Vivan le femmine  
D'ogni paese!

*Coro* Ed i corbelli che fan lor le spese!

*Le Donne (dal compartimento di destra)*  
Le avete intese—Le lor teorie?

Son tutte birbe,—Son tutti spie!

(Le donne si pigiano per vedere. A un certo punto la porta cede, quelle che si trovavano più vicine sono spinte con violenza dentro, le altre che seguono Tumulto generale. Gli uomini si alzano, colle salviette in mano e irrompono contro le invaditrici).

*Lel.* Delle donne! Fra noi! Chi si è permesso?

*Tri. (alzandosi e facendo la riverenza)*

Scambio di cortesie

Fra chi appartiene ad un medesimo sesso!

(Lelio vorrebbe inveire. Don Ottavio e Leandro lo trattengono)

*D. Ot.* Forse è meglio così! Poi che han toccato,

Come si dice, il corpo del reato,

Spose, mogli e servotte,

Ci lascieran passare

In onesta allegria codesta notte!

*Lau.* Ma intanto signor padre...

*D. Ott.* Capisco, si potrà solennizzare,

Per una volta tanto,  
Il tuo sospiratissimo connubio...

(a *Lel.*) Che ne dite compare ?

*Lel.* (prende *Leandro* per mano e lo guida a *Luara*)  
Arcibenone !

*Tri.* (a *D. Ott.*) Caro sig. Padrone,  
Poi che siam per la via, non si potrebbe  
Con una fava sola  
Pigliar...

*D. Ott.* Che intendi dir ?

*Tri.* (mostrando *Corallina*) St'altro piccione ?

*Lel. D. Ott. e Lean,* Sposarti in quel costume ?

*Tri.* (prendendo per mano *Corallina*, vestita da uomo)  
Se c'è scambio di sesso,  
Il matrimonio si può far lo stesso !  
(*Gli uomini intuonano il canto dell'amicizia*).

*Uom.* Amicizia ! L'amicizia  
Ha per figlia la *Letizia*,  
Per sorella l'*Onestà*.  
Non ha il caldo pizzicore,  
Il prurito dell'*Amore*,  
Ma gioconde scorron l'ore  
In serena intimità.

*Le don.* Giurato abbiam—di penetrar  
Nel chiuso a noi—fatale ostel,  
Il vello d'ôr—di conquistar,  
E a nostre imprese—arrise il ciel !  
Or poi che prova—Abbiam da lor,  
Prova esemplar—di fedeltà,  
Abbandoniamo—noi pur, fin d'or,  
La nostra rea—curiosità !

(danno il braccio ai loro mariti, sposi ed amanti fra il  
giubilo universale.)

(Cala la tela.)

FINE.